



Che vuoi che sia

Regia Edoardo Leo **Soggetto** Edoardo Leo, Alessandro Aronadio, Renato Sannio **Sceneggiatura** Edoardo Leo, Alessandro Aronadio, Marco Bonini, Renato Sannio **Casa di produzione** Italian International Film, Warner Bros. Entertainment Italia **Distribuzione (Italia)** Warner Bros. Pictures **Fotografia** Alessandro Pesci **Montaggio** Patrizio Marone **Effetti speciali** Paolo Galiano **Musiche** Gianluca Misiti **Costumi** Elena Minesso **Trucco** Federica Bastreggi **Interpreti e personaggi** Edoardo Leo: Claudio, Anna Foglietta: Anna, Rocco Papaleo: Franco, Giampiero Judica: Marco, Marina Massironi: Ivana, Pierpaolo Spollon: Paolo, Massimo Wertmüller: Manlio, Bebo Storti: Ugo, Maria Di Biase: Linda, Sara Magalotti: ragazza marketing, Fabrizio Coniglio: Giovanni **Lingua originale** inglese **Paese di produzione** Italia **Anno** 2016 **Durata** 105 min **Genere** commedia

Sinossi

Claudio e Anna sono fidanzati e convivono in un appartamento nel centro di Milano. Lei è una professoressa di matematica precaria, lui un ingegnere elettronico senza un impiego fisso. I due continuano a rimandare il progetto di un figlio nell'attesa che la loro situazione economica migliori. Grandi speranze vengono riposte in una piattaforma web ideata da Claudio, ma il *crowdfunding* lanciato per svilupparla non dà i risultati auspicati: la sua idea, sicuramente brillante, non cattura l'interesse degli utenti della rete. Una sera, uscito da una festa, complici alcol e delusione, Claudio registra un video che 'posta' per scherzo lanciando una sfida al "popolo di Internet" che pare interessato solo al sesso. In pratica promette che se verrà raggiunta la cifra richiesta lui ed Anna si esibiranno in un video hard. Inaspettatamente la provocazione di Claudio ha un grande successo e non c'è modo di ritirare il video o interrompere la raccolta. Il video diventa virale, il *crowdfunding* comincia ad andare benissimo, le vite di Anna e Claudio, diventati nel frattempo popolarissimi, sono stravolte [...]

Critica

L'attivismo di Edoardo Leo (...) fa pensare ai bei tempi della commedia italiana. Cinema, teatro, tv, attore, regista, sceneggiatore, partecipa di una rete di energie tese a ridare linfa a quel tipo di sensibilità. Rimbalza tra i suoi lavori il tema classico della banda di perdenti alle prese con imprese più grandi di loro. Ma si rinnova anche (...) la volontà di catturare con la stessa prontezza dei padri fondatori temi e tic che definiscono il costume contemporaneo. (...) Sempre promettente, ma Leo continua a restare un passo in qua dal riuscire a rinnovare la commedia italiana.

(Paolo D'Agostini, 'La Repubblica')

Certi film sembrano portarsi dentro due anime. Come quegli affreschi dietro cui in trasparenza indovini una diversa stesura. 'Che vuoi che sia' appartiene a questa famiglia di opere un poco ibride, frequenti nel cinema italiano di oggi. La confezione scintillante (e non originalissima: con 'Noi e la Giulia' Edoardo Leo aveva fatto ben altro) è quella tipica delle commedie di questi anni. Ma dietro si indovina una cattiveria inconsueta, uno slancio polemico e forse molto personale che sarebbe stato bello vedere svilupparsi mentre invece resta sempre un po' imbrigliato. Difficile ovviamente capire dove si ferma l'autore e dove inizia il personaggio. Ma la sensazione è che il film avrebbe voluto (o dovuto) essere più cattivo. La promessa, paradossale, del pornovideo on line, serve a fare il contropelo all'invadenza dei social e della (non) vita virtuale di cui oggi tutti sono vittime, spesso consenzienti. Ma è come se Leo, tirato il sasso, ritirasse la mano.

(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 5 novembre 2016)

'Che vuoi che sia' è una pellicola che parla sì di dignità, ma non solo. In questa commedia, dove si ride amaro, Edoardo Leo (artista di razza, quindi merce rara in Italia) racconta un altro pezzo della nostra penisola e delle sue storture, dove le difficoltà di trovare lavoro pur essendo laureati, di far valere la propria creatività, di procreare figli a causa di problemi economici, fanno da infausta colonna sonora alle vicende di Claudio e Anna. (...) Un bellissimo spaccato della nostra società, un ritratto da vecchia scuola realista. (...)

(Maurizio Acerbi, 'Il Giornale')